



José Saramago
Questo mondo non va bene che ne venga un altro
datanews

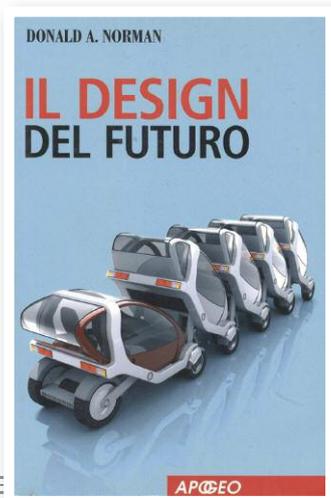


Bruce Sterling
La forma del futuro
Apogeo

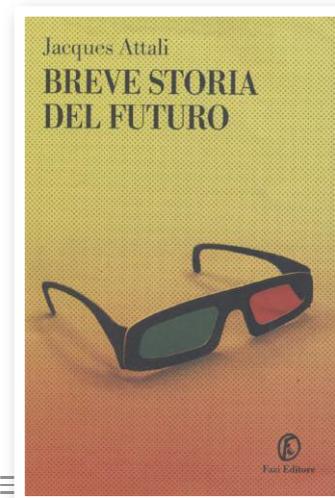
Questo mondo non va bene che ne venga un altro è una raccolta di scritti e interviste nella quale José Saramago esprime, per usare un eufemismo, le sue perplessità sul livello di democrazia che si riscontra nella società contemporanea. E lo fa senza particolare entusiasmo quando ammonisce che, se non interveniamo subito, il topo dei diritti umani finirà per essere inesorabilmente divorato dal gatto della globalizzazione economica. Se si potesse globalizzare il pane starei, dice, dalla parte dei globalizzatori: in quel caso lo scrittore, premio nobel per la letteratura nonostante la sua formazione tecnica, sempre schierato politicamente dalla parte dei più deboli, avrebbe potuto riacquistare fiducia nel futuro. **La forma del futuro** è un saggio dove anche Bruce Sterling, scrittore cyberpunk di romanzi di fantascienza, si chiede se il modo di interpretare la sua presenza nel mondo permetterà all'uomo di avere un qualche futuro che non sia disastroso. Una visione sicuramente più

ottimistica di Saramago e, al contrario di lui, rivolta in particolar modo alle questioni economiche e produttive con meno preoccupazioni per quelle sociali, dove **Il design del futuro** viene rappresentato con gli occhi di uno sceneggiatore. Cosa che fa anche Donald A. Norman, psicologo ed esperto di ergonomia e di interazione tra l'uomo e la macchina, tentando di immaginare i nuovi scenari di un futuro tecnologico nel quale la vita dell'uomo è sempre più in simbiosi con una automazione robotizzata che tante volte, al cinema, scenari ci hanno fatto sognare tempi lontani e mondi fantascientifici.

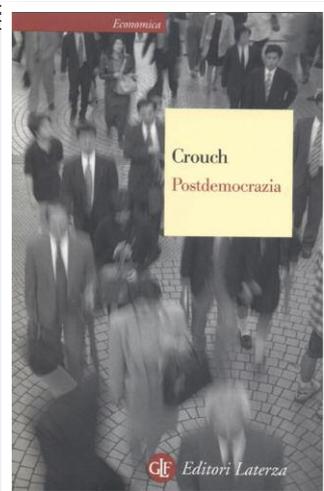
Il coraggio di raccontare una **Breve storia del futuro** la trova anche Jacques Attali con una trattazione che, partendo dal nomadismo, dal cannibalismo, dalla sessualità, dalla sedentarizzazione giunge, passando attraverso la Grecia antica e la rivoluzione industriale, a delineare l'inizio della fine dell'Impero e della nona delle forme commerciali da lui individuate per rappresentare il corso del-



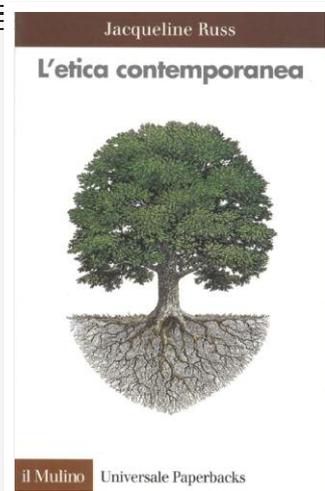
Donald A. Norman
Il design del futuro
Apogeo



Jacques Attali
Breve storia del futuro
Fazi Editore



Crouch
Postdemocrazia
Editori Laterza



Jacqueline Russ
L'etica contemporanea
il Mulino

la storia. Con la sua solita visionaria lucidità descrive una sua ipotesi per una decima forma mercantile e la sua previsione per le conseguenze delle tre ondate, così le chiama, che caratterizzeranno il futuro: l'iperimpero, l'iperconfitto e l'iperdemocrazia. A parlare di **Postdemocrazia** ci pensa invece Colin Crouch, già direttore dell'Institute of Governance and Public Management di Warwick, ancora con accenti di grande preoccupazione e con approfondimenti specifici sull'azienda-istituzione, il riformismo contemporaneo, il degrado dei mercati, il concetto di ente pubblico, il predominio delle multinazionali, il ruolo dei partiti politici, la crisi della democrazia. Per avere risposte e conoscere le conseguenze della crisi della sovranità del popolo, che alcuni ravvisano in pericolo negli ultimi anni, possiamo trovare un bel panorama in **L'etica contemporanea**, dove Jacqueline Russ descrive le varie forme di moralità del nostro tempo; il rapporto con la morale in Habermas, con la civil-

tà tecnologica in Jonas, con l'estetica dell'esistenza in Foucault, con il senso del dovere in Lipovetsky. Poi zigzagando tra l'etica ambientale, quella economica, quella della comunicazione e quella della politica, termina affermando che stiamo entrando in un periodo in cui la scienza della libertà si configura come controllo del controllo e come potere sul potere, alla ricerca di una condotta valida per l'umanità nel suo insieme, compreso il genere umano futuro datoci in affidamento. Di **Etica minima** parla invece Pier Aldo Rovatti con modalità e obiettivi simili a quelli di Pasolini negli *Scritti corsari*. Attraverso cinquanta scene di cronaca italiana descrive l'etica minima come figlia del pensiero debole, come soglia di resistenza, il livello di sopportazione sotto il quale non possiamo scendere, la possibilità di praticare la verità nonostante l'informazione tenda a non approfondire gli argomenti favorendo la notizia, il sensazionalismo, lo scandalismo mascherato da buonismo e il bene che è sempre meno visibile del male.



Pier Aldo Rovatti
Etica minima
Raffaello Cortina Editore



Zygmunt Bauman
Le sorgenti del male
Erickson



Marco Ciardi
Terra
Storia di un'idea
Editori Laterza



Gilles Clément
Giardini, paesaggio
e genio naturale
Quodlibet

Unde malum et unde bonum, il mistero di come le persone buone diventano cattive, **Le sorgenti del male**. Zygmunt Bauman termina la sua analisi sul bene e il male citando Anders: ai nostri giorni il più importante compito morale è quello di rendere le persone consapevoli che hanno bisogno di essere allarmate e che le paure che le assillano hanno valide ragioni. Dall'etica sociale a quella ambientale il passo è minimo. **Terra. Storia di un'idea** descrive come è cambiata la percezione e l'uso del mondo dal 1600 a oggi, il ruolo dell'umanità e il suo rapporto con l'ambiente e le risorse naturali. In modo analogo Gilles Clément parla di **Giardini, paesaggio e genio naturale**, dell'ecologia nata nel XX secolo, della coscienza della finitezza del pianeta, della necessità di ascoltare il "genio naturale", di fare il più possibile "con" e il meno possibile "contro". Stessa tesi proposta in **Elogio dello -spr+eco. Formule per una società sufficiente**, nel quale Andrea Segrè attraverso principi, ipo-

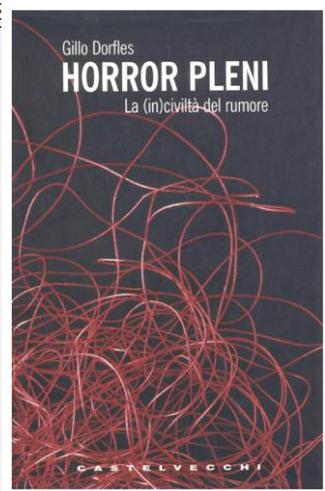
tesi, scommesse e corollari, auspica che l'Homo oeconomicus diventi più Homo sufficiens e Homo reciprocus. Quando questi tre uomini riusciranno a convivere e promuovere una maggiore equità, allora la vita sulla terra potrà continuare. E noi potremo diventare **Il giardiniere planetario** che Gilles Clément evoca per la salvaguardia della vita. Il giardino planetario è un principio, il suo giardiniere è l'intera umanità. Il giardiniere planetario, noi, propone di guardare la diversità, che occorre conoscere e proteggere, come una garanzia di futuro per l'umanità, carente di sensibilità, ma ormai satura di segnali e di comunicazioni. **Horror pleni. La (in)civiltà del rumore** parla proprio di questa caratteristica, problema o risorsa, della società contemporanea. Gillo Dorfles, un gigante della cultura che continua a sfornare idee con un ritmo impressionante, offre al lettore una eccezionale serie di ragionamenti stimolanti sui vantaggi e le incognite della comunicazione globalizzante, sul-



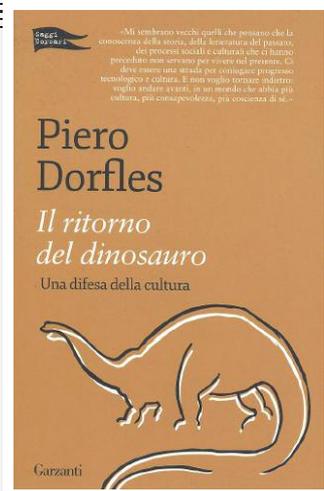
Andrea Segrè
Elogio dello -spr+eco.
Formule per una
società sufficiente
EMI



Gilles Clément
Il giardiniere
planetario
22 Publishing



Gillo Dorfles
Horror pleni.
La (in)civiltà del rumore
Castelvecchi



Piero Dorfles
Il ritorno del dinosauro
Una difesa della cultura
Garzanti

l'estetica del gesto, sul conformismo sociolinguistico, sul "raggrinzimento" spazio temporale e il linguaggio schizofrenico, sull'estetica del virtuale, sul furto dell'immaginario e le inciviltà del rumore. Allo scopo di auspicare **Una difesa della cultura (Il ritorno del dinosauro)** interviene anche Piero Dorfles, ancora sui vantaggi e gli svantaggi delle nuove tecniche di comunicazione, delle tecnologie digitali e della loro influenza anche sui processi dell'istruzione. In un contesto che muta con grande velocità e in direzioni non sempre prevedibili, occorre saper progettare il proprio futuro anche ricercando e tenendo in considerazione le nostre radici, dando una direzione alla nostra esperienza. Ma c'è anche chi sulla Rete propone valutazioni positive e confortanti. Marco Aime e Anna Cossetta, con **Il dono al tempo di internet** notano che sul web si trova quasi tutto, molto spesso a costo zero. Chi regala il proprio lavoro, le proprie idee, i propri file su internet sta regalando

qualcosa? E a chi sta donando informazioni? E al di là di questo evidente passaggio di insegnamenti tra milioni, miliardi di utenti, la rete potrà occuparsi anche delle relazioni profonde, quelle sociali, tra gli utenti che navigano e si interfacciano sul web senza conoscersi? File sharing, free software e i social network sono in grado di creare una vera comunità e legami profondi? Riescono a promuovere non solo sentimenti quali l'aggressività, la competitività, il desiderio di imporsi e di apparire, ma anche coscienza civile, sensibilità, comprensione e tolleranza? Con **Elogio della cortesia** Giovanna Axia ha voluto spiegare perché il rispetto, la gentilezza, l'attenzione verso i propri simili meritano di vedere riconosciuto il loro pieno ruolo culturale. Se tutti condividessero i contenuti dell'ultimo capitolo del libro, che tratta di intelligenza e cortesia, il mondo sarebbe sicuramente non solo più intelligente e cortese di quello in cui viviamo, ma anche molto più piacevole.



Marco Aime
Anna Cossetta
Il dono al tempo di Internet
Einaudi



Giovanna Axia
Elogio della cortesia
il Mulino